



Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle Zone Rurali

Leader Report

LA VOCE DEL GAL PREALPI E DOLOMITI

Anno CIV- N. 25 - 22 giugno 2012

www.gal2.it - info@gal2.it

Attività promozionali

UNA REALTÀ DA PLASMARE

Programmazione 2014-2020: tutti pronti

Pietro Gaio: è essenziale rafforzare la rete territoriale e la comunicazione

«Lo sviluppo rurale nella programmazione comunitaria 2020» è il titolo di un seminario promosso da Regione Veneto, in collaborazione con Veneto Agricoltura, svoltosi a Padova nei giorni scorsi. Nell'occasione è stata illustrata l'agenda delle priorità su cui la Regione Veneto intende puntare sfruttando le opportunità offerte dai fondi europei del periodo 2014-2020.



Il Presidente del Gal Prealpi e Dolomiti, Pietro Gaio.

te sono stati citati i Gal affinché, come prevedono i nuovi orientamenti dell'Unione Europea, siano individuati come modelli partenariati a cui fare riferimento per garantire strategie capaci di puntare a pochi - ma condivisi per importanza - obiettivi territoriali e tematici. Obiettivi in grado di attingere risorse da fonti anche di natura diversa (il cosiddetto approccio multifondo) ma in modo integrato



IL CANSIGLIO - Foto tratta dal volume "Alpago. Immagini per raccontare" di Francesco Cerpelloni, Comunità Montana dell'Alpago.



e funzionale tra loro.

È proprio il caso di dire che, nella staffetta della programmazione sullo Sviluppo rurale, siamo entrati nella zona di cambio, pronti a ricevere il testimone dall'Europa e dalla Regione.

Quale sarà, dunque, la strategia del nostro sistema territoriale? Quali gli avversari?

La prima azione che il GAL Prealpi e Dolomiti intende avviare, coerentemente alla sua natura e struttura, consisterà nell'assicurare adeguate condizioni di partecipazione e informazione a tutte le categorie e alla cittadinanza, convinti del fatto che non ci possa essere «cittadinanza attiva» senza prima una «cittadinanza informata».

In attesa di rendere noti i programmi dettagliati di

questa attività, il periodico «Leader report» si arricchisce in questo senso di alcuni approfondimenti relativi ai primi concreti risultati ottenuti dai finanziamenti erogati sul territorio al fine di far comprendere a tutti come vengono investiti i fondi per lo Sviluppo rurale.

In questa prima fase, il vero avversario da sconfiggere sarà quindi la disinformazione, il disinteresse sociale e più in generale l'erosione del «capitale sociale» inteso come reti di relazioni tra diversi soggetti basate su principi di reciprocità, fiducia, solidarietà, rispetto, condivisione e collaborazione. Vinca il migliore!

Pietro Gaio
Presidente del Gal
Prealpi e Dolomiti

NEL TERRITORIO

Viaggio fra le iniziative finanziate dal Gal: alla scoperta delle micro-imprese

Gli esempi (e le innovazioni) della «Botega de la bira» ad Arsìe e l'attenzione ambientale di Francescon a Fonzaso

I risultati della programmazione 2007-2013 del Gal Prealpi e Dolomiti cominciano a vedersi: i primi progetti si sono infatti già conclusi e altri stanno chiudendo. Risultati soddisfacenti che ci spingono ad avviare un «viaggio» tra alcune di queste iniziative.

In particolare, stanno giungendo a conclusione i progetti che nel 2010 hanno ottenuto il contributo della Misura 312 - Azione 1, finalizzata a sostenere la creazione e lo sviluppo di microimprese.

Innovazioni per l'ambiente

Tra questi, va segnalato il progetto attuato dall'impresa Francescon di Fonzaso, azienda che dal 1910 opera nel campo della produzione e vendita di stufe e cucine a legna. Grazie al contributo del Gal, quest'azienda ha portato avanti lo studio di una soluzione innovativa per il ricambio dell'aria negli ambienti, sia domestici che agricoli-zootecnici. Il progetto finanziato è consistito nella realizzazione di un prototipo di «scambiatore ariaria», uno strumento a impatto ambientale e costo pari a zero che sfrutta l'energia del vento per produrre ricambio d'aria

negli edifici, permettendo così di evitare le classiche aperture nei muri, responsabili di una forte dispersione di calore. La ricerca è stata sviluppata dal titolare dell'azienda, Luciano Gesiot, dal figlio Lorenzo e da Matteo Brustolin, dipendente dell'azienda, in collaborazione con Roberto Da Forno dell'Università di Padova.

Dopo aver condotto lo studio di fattibilità con l'Università patavina, l'idea si è concretizzata con la realizzazione di un prototipo, attualmente in fase di monitoraggio sul campo. «Il principio al quale avevamo pensato - spiega Lorenzo Gesiot - è risultato applicabile. L'idea era quella di sviluppare uno strumento del tutto passivo, nella

realtà non sarà proprio così, ma ora stiamo andando verso l'ottimizzazione del sistema». Una volta concluso il monitoraggio e perfezionato lo strumento, sarà necessario trovare dei partner aziendali, per poter giungere alla industrializzazione e alla conseguente immissione sul mercato dello scambiatore. «Per una piccola impresa - afferma Luciano Gesiot - è difficile giungere da sola all'industrializzazione senza dei partner con maggiori risorse. Anche lo sviluppo della ricerca non sarebbe stato possibile, se non fosse intervenuto il contributo del Gal». La ricerca, che negli ultimi anni è stata sviluppata in particolare nel settore della Green-economy, è un po' una



La «Botega de la bira» di Massimo Battistel ad Arsìe.

tradizione per l'azienda Francescon, che cerca così di differenziare la sua produzione. Una «buona pratica» che costituisce esempio da promuovere e diffondere.

Birra Made in Veneto

«La Botega de la bira» di Arsìe, di Massimo Battistel, è un altro esempio di impresa virtuosa che ha beneficiato del contributo del Gal. Contributo che ha reso possibile l'acquisto di arredi, una cella frigo e due serbatoi per la conservazione della birra. Quella messa in piedi da Battistel è una sorta di «filiera cortissima»: la birra che viene venduta nel locale è infatti di produzione artigiana,

realizzata dallo stesso Battistel in uno stabilimento di Barcon di Veduggio, in provincia di Treviso.

La birra si chiama «Pilot Beer» e nasce da una ricetta originale, sviluppata ancora nel 1994 per hobby e quasi per gioco da Massimo Battistel e alcuni amici, tra i quali Lorenzo Pilotto (tecnico esperto di produzione della birra, suo maestro e oggi suo collaboratore nella realizzazione del prodotto).

La vendita avviene solo nel locale di Arsìe, oltre che a feste o sagre locali. «Seguo il processo dalla A alla Z - spiega il titolare della «Botega de la bira» - dalla produzione alla vendita. Mi occupo anche della gestione

degli impianti, della spintatura, dei lavaggi etc., per avere la garanzia che il prodotto che viene venduto sia di assoluta qualità. Nella produzione utilizziamo anche le analisi chimiche e strumenti di laboratorio: aspetto essenziale per poter realizzare una buona birra artigianale».

Diversi i tipi di birra prodotta: la «Originale», la «Rossa», la «Nera», la «Hell», ma anche «Weizen», «Golden» e molte altre. «È un'esperienza nata per hobby - conclude Massimo Battistel - che poi è diventata una professione. Sono soddisfatto di come stanno andando le cose. Il prossimo passo potrebbe essere quello di realizzare qui nelle vicinanze un impianto di produzione di mia proprietà».

AAA Cercasi

Tutti i soggetti, pubblici o privati, che hanno ricevuto un contributo attraverso le Misure del Gal e hanno concluso il progetto, possono segnalare la propria iniziativa inviando una e-mail a info@gal2.it, affinché sia presentata e illustrata nelle pagine di Leader Report o altri canali informativi.

Dina Strappazzon
Gal Prealpi e Dolomiti



La ditta Francescon di Fonzaso.

ESPERIENZE DI UN PROGRAMMA EUROPEO

Mulini da riscoprire, un'idea per l'area transfrontaliera

Un progetto di cooperazione transfrontaliera tra i Gal Prealpi e Dolomiti, Alto Bellunese e Regional Management Wipptal (Tirolo)

Si chiama «Mühlen Mulini». È un progetto di cooperazione transnazionale finalizzato alla riscoperta e alla valorizzazione dei mulini e di altri antichi manufatti del territorio legati all'utilizzo dell'acqua. L'iniziativa, che sta prendendo il via in questi giorni, vede coinvolti i Gal Prealpi e Dolomiti, Alto Bellunese e Regional management Wipptal (Tirolo, Austria).

Obiettivo del progetto è la valorizzazione turistico-didattica di un immenso patrimonio rurale poco conosciuto.

L'iniziativa si concretizzerà in interventi di ricostruzione, restauro e riattivazione di mulini, fucine e vecchie centraline idroelettriche. Sono inoltre previste azioni di promozione e messa in rete

delle diverse strutture del territorio, come la realizzazione di un itinerario e percorsi.

Le azioni di promozione, comunicazione e diffusione dell'iniziativa avranno un ruolo centrale.

Si intende infatti creare e promuovere a livello transnazionale un'offerta turistica, culturale e didattica locale completa e articolata, legata all'antico utilizzo dell'acqua quale forza motrice nelle attività dell'economia rurale.

Nel territorio del Gal Prealpi e Dolomiti gli interventi riguarderanno la realizzazione, qualificazione e promozione del percorso intercomunale tra il Mulino di Santa Libera di Santa Giustina, con le locali rogge del Vesè e le rogge del Cordevole



Il «Comitato di pilotaggio» del progetto transfrontaliero Mühlen Mulini.

a Sedico.

Inoltre, è in programma il recupero dell'ex Officina Orzes di Belluno, in vista della realizzazione di una cellula museale dedicata alle antiche attività presenti lungo il corso del torrente Ardo, con particolare riferimento all'arte di fabbricazione delle spade.

Il progetto «Mühlen Mulini» è stato approvato dalla Regione Veneto e dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2014. Complessivamente, è stato stanziato un contributo pubblico di 872.391 euro, dei quali 475.991 sono destinati alle sole attività del Gal Prealpi e Dolomiti.

Altre informazioni si possono trovare nella sezione dedicata al progetto sul sito www.gal2.it.

LAGO, MONTAGNA E NATURA



Foto di Bruno Boz, Comunità Montana Feltrina – Archivio Fotostorico Feltrino

CHI SIAMO

La carta d'identità del Gal Prealpi e Dolomiti

DENOMINAZIONE: Associazione Gal Prealpi e Dolomiti

FORMA GIURIDICA: Associazione di diritto privato giuridicamente riconosciuta

SEDE LEGALE E OPERATIVA: Piazza della Vittoria, 21 – 32036 Sedico (BL)

TEL. 0437/838586 - **FAX** 0437/443916

E-MAIL: info@gal2.it; **Pec:** gal2@legalmail.it

SITO INTERNET: www.gal2.it

PROFILO FACEBOOK: Gal Prealpi e Dolomiti

ANNO DI COSTITUZIONE: 1997

NUMERO DI SOCI: 25, di cui 11 soci pubblici e 14 soci privati

FINALITÀ GENERALE: concorrere alla promozione dello sviluppo rurale del proprio territorio, sulla base delle necessità espresse dai soggetti economici, sociali e culturali in esso operanti.

TERRITORIO DI RIFERIMENTO: parte meridionale della provincia di Belluno, corrispondente a 26 Comuni (Comunità Montane dell'Alpago, Bellunese, Val Belluna e Feltrina).

PROGRAMMA ATTUATO: Programma di Sviluppo Locale Pre. D. I. R. E. (Prealpi e Dolomiti per l'Innovazione e il Rilancio dell'Economia) nell'ambito del PSR Veneto 2007-2013 Asse 4 Leader.

OBIETTIVO DEL PROGRAMMA: favorire lo sviluppo e la crescita dell'area, mobilitando le potenzialità endogene locali tramite, da un lato, il miglioramento della competitività, la diversificazione e l'innovazione del sistema produttivo e, dall'altro lato, l'aumento della qualità della vita e dell'attrattività turistica del sistema territoriale.

BUDGET PER LA PROGRAMMAZIONE 2007-2014: 9.759.914 euro

MISURE / AZIONI ATTIVATE: 18 Misure e 2 progetti di Cooperazione



DAL VESÈ AL CORDEVOLE

Percorsi d'acqua tra Sedico e S. Giustina

Dal Mulino di S. Libera alle antiche rogge tra Meli e Roe

Uno dei principali interventi previsti nel territorio del Gal Prealpi e Dolomiti nell'ambito del progetto di Cooperazione transnazionale «Mühlen Mulini» consiste nella realizzazione (mediante interventi di adeguamento e collegamento) di un percorso tra Sedico e Santa Giustina. L'itinerario ha l'obiettivo di condurre il visitatore ad alcuni dei luoghi più significativi della zona per la presenza di strutture e opere legate all'antico utilizzo dell'acqua come forza motrice da parte della società rurale.

Il percorso sarà accessibile sia a piedi che in bicicletta. Partendo da Santa Giustina, l'itinerario segue il torrente Vesè, costellato di tante testimonianze delle attività alimentate in passato dalla forza idraulica (segherie, mulini, fucine, centraline idroelettriche etc.). A monte del torrente sorge la centrale idroelettrica dell'Altanon (dove è aperto un centro didattico residenziale con ostello), mentre scendendo a valle, attraversando un ambito naturale di interesse caratterizzato dalla presenza della vegetazione ripariale del Vesè, si raggiunge il mulino di Santa Libera a Salzan, opificio integralmente recuperato e ripristinato alla sua originaria funzione, alimentato dalla rogge dei mulini.

Da Salzan, il percorso risale il fiume Piave (entrando in un ambito agricolo in gran parte conservato, lungo strade comunali a bassissima intensità di traffico), per entrare poi nel territorio di Sedico, fino a raggiungere le antiche rogge lungo la riva sinistra del Cordevole (da località Meli a Roe Alte). Quest'ultimo tratto interessa un'area caratterizzata un tempo dalla presenza di numerose segherie, funzionanti grazie all'utilizzo dell'energia prodotta

dall'incanalamento delle acque, lungo le quali si praticava la fluitazione del legname. Svariate infatti le testimonianze tuttora esistenti delle opere di derivazione idraulica utilizzate in passato.

Nell'ambito del progetto, lungo l'itinerario saranno realizzati interventi di adeguamento e messa in sicurezza e saranno allestite piccole aree di sosta e di osservazione, in corrispondenza dei punti maggiormente significativi.



SALZAN - La ruota del Mulino di Santa Libera a S. Giustina.



«Un giro nel passato». Foto di Marinella Sacchet – Comunità montana Feltrina – Archivio Fotostorico Feltrino.

L'EUROPA PER LA MONTAGNA RURALE

La strategia europea 20-20-20 e il suo impatto sul quotidiano

Entro il 2020 l'Europa vuole tagliare del 20% le emissioni di gas serra e i consumi di energia e produrre il 20% di rinnovabili

Che cos'è la strategia 20-20-20? Se ne sente parlare abbastanza spesso negli ultimi tempi, ed è forse opportuno chiarire di che cosa si tratta e cercare di capire che impatto potrà avere nella vita di tutti i giorni.

Alcuni anni fa, nel dicembre 2008, l'Unione Europea ha approvato il pacchetto europeo «clima-energia», conosciuto anche come strategia «20-20-20».

Il suo nome deriva dal fatto che l'Unione si pone tre obiettivi molto ambiziosi da raggiungere entro l'anno 2020, cioè:

- il taglio delle emissioni

di gas serra del 20%;

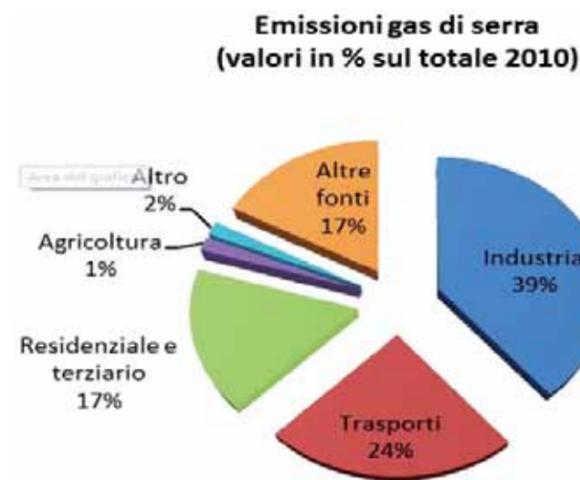
- la riduzione del consumo di energia del 20%;
- il 20% del consumo energetico totale europeo generato da fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda i primi due obiettivi un considerevole aiuto (purtroppo) ce lo sta dando la crisi economica degli ultimi anni.

La contrazione della produzione industriale ha avuto come unico effetto positivo la riduzione delle emissioni industriali, analogamente l'aumento del prezzo dei carburanti ha avuto un effetto positivo sulle emissioni causate dai trasporti.

Che cosa può fare l'Italia per rispettare gli impegni 20-20-20? Tutte le proposte sono contenute in una bozza di delibera CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) in fase di discussione.

Per quanto riguarda il primo obiettivo gli interventi si concentreranno soprattutto sulla riduzione delle emissioni di gas di serra (anidride carbonica e metano), ma anche su interventi di fissazione della CO₂, quali l'incremento di volume dei boschi esistenti o la piantagione di nuovi boschi. La fissazione della CO₂ potrà



essere perseguita anche attraverso gli «Emissions Trading Schemes», cioè acquistando «crediti di carbonio» da paesi in via di sviluppo, dove piantare nuovi boschi risulta più economico. Infine, le emissioni potranno essere ridotte attraverso una politica di incentivazione dell'efficienza energetica dei veicoli e dei processi di produzione industriale.

Si agisce soprattutto su industria e trasporti in quanto (vedi grafico) questi sono responsabili della quota più importante delle emissioni, circa il 63% del totale.

Produzione di gas serra e produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili

Anche le abitazioni e il terziario (negozi, uffici, etc.) hanno un ruolo di un certo rilievo nella produzione di gas di serra (circa 17%). In questo caso, per raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni, si può agire in due modi, il primo è l'aumento dell'efficienza energetica degli edifici (maggiore coibentazione, caldaie più efficienti), il secondo comporta uso di combustibili rinnovabili per il riscaldamento domestico e per la produzione di energia elettrica.

È chiaro che in questo modo oltre a contribuire all'obiettivo di riduzione delle emissioni, si aumenta anche l'efficienza energetica del sistema paese (che è il secondo obiettivo della strategia) e, se si converte da sistemi di riscaldamento basati su combustibili fossili a sistemi basati su combustibili rinnovabili (caldaie a biomasse, sistemi di teleriscaldamento a cogenerazione) si diminuisce anche l'impiego di combustibili fossili, contribuendo al terzo obiettivo della strategia 20-20-20.

Tutti questi interventi sono in diversi modi «incentivati» con aiuti pubblici: gli investimenti per la coibentazione degli edifici e l'installazione di caldaie ad alta efficienza energetica sono incentivati con una detrazione IRPEF del 55%, gli impianti a biomassa sono cofinanziati dalle politiche europee di sviluppo rurale e regionale, infine anche le piccole caldaie domestiche a biomassa (pellets o cippato) possono essere finanziate dalle politiche di sviluppo rurale.

PRODUZIONE ENERGETICA

Sul fronte della produzione di energia, la situazione è già abbastanza buona. L'energia elettrica immessa in rete proviene per il 76% da fonti non rinnovabili (gas, petrolio e una piccola parte di energia nucleare che acquistiamo dall'estero). Quasi un quarto viene da fonti rinnovabili, soprattutto dagli impianti idroelettrici. Ma che cosa si potrebbe fare per aumentare ulteriormente la produzione di energia da fonti rinnovabili? Un primo intervento, già attivo da alcuni anni, è la forte incentivazione del fotovoltaico e del solare termico. Il primo produce energia elettrica che l'utente/produttore immette in rete ricevendo dal GSE (l'ente che gestisce l'infrastruttura di distribuzione elettrica) un compenso diretto in base alla quantità di energia immessa (conto energia), il secondo produce acqua calda per uso sanitario o per riscaldamento ed è incentivato con la detrazione IRPEF del 55%.

Negli ultimi quattro anni le fonti rinnovabili che sono maggiormente cresciute in termini di produzione sono proprio quelle che sono state incentivate attraverso il conto energia

o forme di aiuti agli investimenti. La crescita maggiore si è registrata proprio sul fotovoltaico, che tra il 2010 e il 2011 è passato da 1.906 MW a 10.730 MW. L'idroelettrico è rimasto al palo come pure il geotermico. Sul fronte dell'idroelettrico anche se, come noto, le grandi centrali non si costruiscono più da parecchi decenni, qualcosa si sta muovendo sul fronte delle piccole

e piccolissime centrali, che sfruttano salti d'acqua molto limitati o che utilizzano la forza idrica delle condotte delle infrastrutture di irrigazione e bonifica.

COSA CONVIENE FARE?

Ma serve veramente spendere soldi pubblici per incentivare l'efficienza

energetica, la riduzione delle emissioni e la conversione a fonti di energia rinnovabile?

La domanda è ovviamente legittima e ci sono, sull'argomento, pareri a favore e contrari. I contrari dicono a esempio che sebbene noi (paesi sviluppati) ci sforziamo di ridurre le emissioni di CO₂, i nostri sforzi sono vanificati dai paesi in via di sviluppo che costantemente aumentano le loro emissioni.

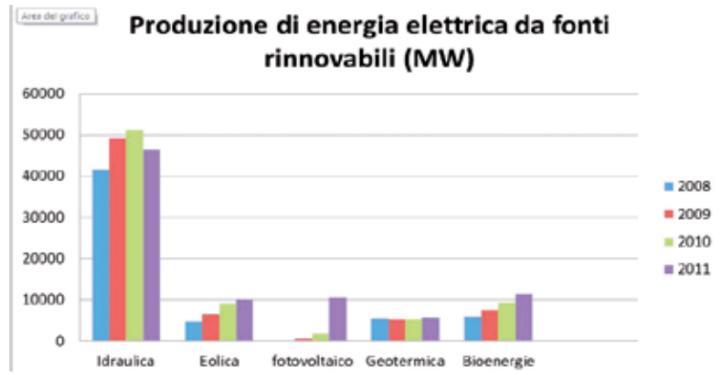
Questo è sicuramente vero, ma non bisogna dimenticare che gran parte della responsabilità per la situazione attuale (cioè per gli elevati livelli di CO₂ in atmosfera) è nostra (dei paesi sviluppati), che per anni, proprio a causa dell'elevata crescita economica, hanno immesso in atmosfera enormi quantità di CO₂. Probabilmente dovremo convincerci che anche paesi che oggi hanno livelli di sviluppo più bassi dei nostri hanno diritto ad avere le stesse chance di sviluppo che abbiamo avuto noi in passato. Poi, quando

avranno raggiunto livelli di benessere almeno sufficienti, si potrà chiedere anche a loro di contribuire alle politiche di protezione del clima e dell'ambiente. Intanto andiamo avanti noi e diamo il buon esempio!

Ma c'è un altro aspetto che va ricordato: le fonti di energia fossile prima o poi (speriamo poi) si esauriranno e gli investimenti e la ricerca che stiamo facendo in questi anni nella produzione di energia da fonti rinnovabili ci aiuteranno ad arrivare più preparati a quel giorno.

Si pensi che oggi l'Italia è il primo paese europeo per produzione di pannelli fotovoltaici, siamo i secondi in Europa per energia fotovoltaica prodotta, abbiamo migliaia di imprese che lavorano grazie al fotovoltaico e qualcosa di simile sta accadendo anche per gli impianti a biomassa, e con la crisi che c'è in giro questo sicuramente non è poco.

Luca Cesaro
Rete Rurale Nazionale



Un cruscotto per monitorare il Programma del Gal Prealpi e Dolomiti

Con lo scorso numero di Leader Report abbiamo sperimentato la presentazione di un «tachigrafo» che monitora lo stato di avanzamento del programma del Gal Prealpi e Dolomiti, ovvero il Piano di Sviluppo Locale «Predire». Il programma, approvato e finanziato nel 2009, dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2014.

Tutti i fondi a disposizione, oltre 8 milioni e 600 mila euro, dovranno essere spesi entro quella data, pena la restituzione dei fondi all'Unione Europea.

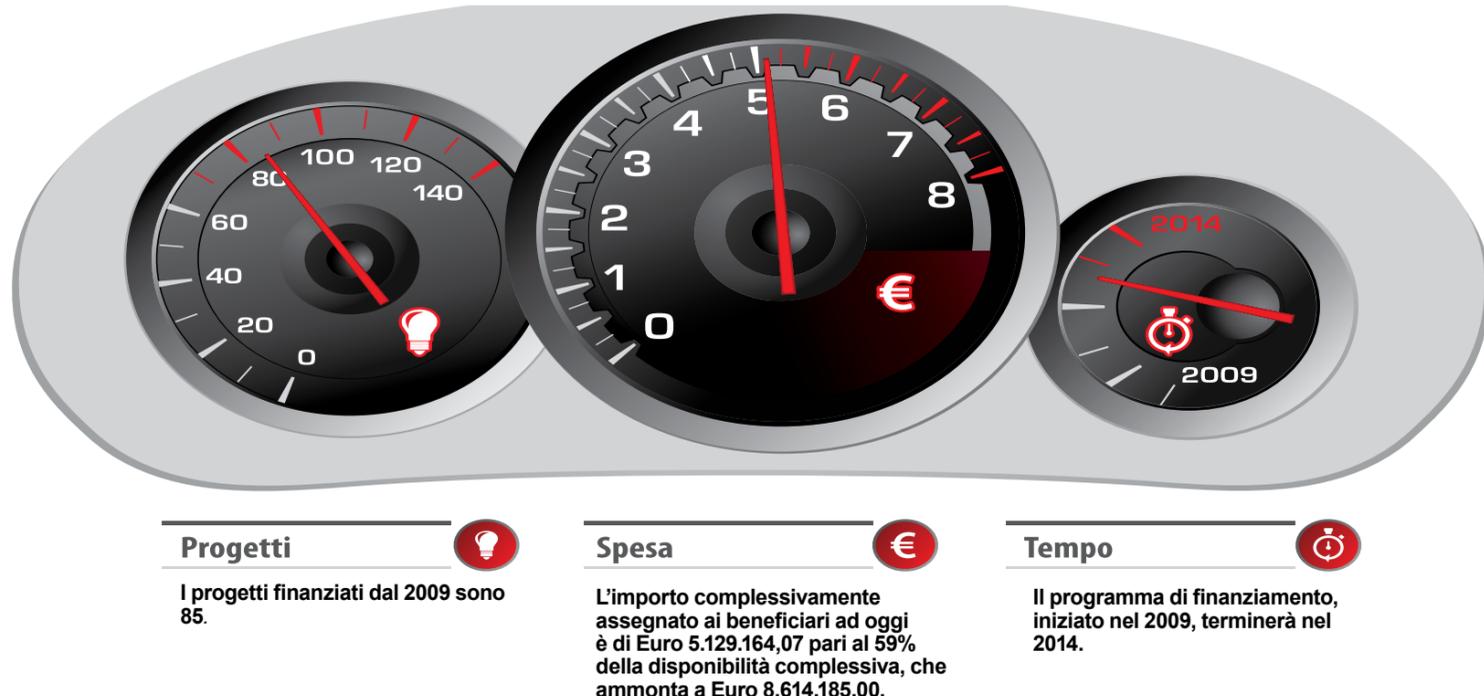
Nel corso di questo mese di giugno sarà decretato il finanziamento di alcune nuove iniziative per le quali si è concluso il processo di selezione e che por-

teranno la percentuale di avanzamento della spesa del Gal al 59%, per un totale di 85 progetti finanziati.

In pratica, è stata superata la metà del tempo a disposizione e al momento il Gal Prealpi e Dolomiti risulta essere in linea con il cronoprogramma.

Il «cruscotto», con i dati sullo

stato di avanzamento del Psl, lo ritroveremo in ogni numero di Leader Report: è uno strumento utile, innanzitutto al Gal, per tenere sotto controllo la propria «velocità» ed efficienza, ma anche ai lettori, per verificare che i fondi europei a disposizione vengano effettivamente investiti per il territorio.



INTERVISTA A DAVIDE PERIN, PRESIDENTE DEL FORUM PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Il futuro della montagna è in mano ai giovani

Il territorio diventa Leader. La testimonianza di un gruppo che vuole aiutare il territorio a diventare protagonista

Quello giocato dai giovani nel bellunese è decisamente un ruolo chiave. Ne è pienamente consapevole il Gal che in loro riconosce un elevato valore strategico in termini di sviluppo sociale ed economico. Proprio per questo, sono diverse le iniziative locali volte a sensibilizzare la partecipazione attiva giovanile, ma che sono anche di supporto e sviluppo alle nuove idee. Ne parliamo con Davide Perin, presidente del Forum Provinciale delle Associazioni Giovanili della Provincia di Belluno.

Quando nasce e cos'è il Forum Giovanili della Provincia di Belluno?

Il Forum nasce nel marzo 2009 con l'approvazione dello statuto da parte della Giunta Provinciale di Belluno. Ricalcando quanto previsto dalla nuova legge regionale sui giovani (L. R. n.17 del 14 novembre 2008), il Forum vuole essere uno strumento di rappresentanza e coordinamento dell'associazionismo giovanile nei confronti della Regione, Provincia, Conferenze dei sindaci e Comuni.

Cosa ne pensa dello status attuale dei giovani nella sua provincia?

Siamo in un momento non facile. Anche se la voglia di cambiare e di mettersi in gioco da parte dei giovani è forte. Il mercato del lavoro è fermo e le opportunità di percorsi lavorativi sono sempre meno.

Sappiamo che esistono differenti realtà di associazionismo all'interno del Forum. Quali sono e qual è il loro ruolo?

Il Forum conta la presenza di diverse associazioni: dalle consulte ai gruppi culturali a quelli sportivi. Certamente un ruolo importante, sia all'interno del Forum che negli stessi territori di provenienza, è rivestito dalle Consulte Giovanili. La Consulta dell'Agordino è uno degli ultimi gruppi formati e tra i più attivi grazie all'organizzazione di conferenze, concerti, fiere ed escursioni naturalistiche. Altre realtà di associazioni costituite da poco sono le Consulte di Mel, Limana e Zoldo. L'esperienza guida resta quella delle Consulte più anziane: la Consulta Alpago (www.alpagone.it), la Consulta di Feltre e quella di Seren del Grappa e Pedavena (www.diciamolanostra.it) che rimangono la memoria storica delle attività portate avanti in questi anni a livello provinciale.

In concreto quali sono le attività e le iniziative che vengono organizzate? Qual è la più riuscita?

Le attività organizzate si concretizzano solitamente in conferenze, concerti, fiere, escursioni naturalistiche e paesaggistiche a tema. Tra le iniziative più importanti vale la pena menzionare «Giochi-mocela»: un palio tra tutte le associazioni della provincia, con il fine di creare un vero e proprio network di attività nel territorio. «Schermi informativi», è invece un progetto



Davide Perin

pensato, realizzato e gestito dai nostri volontari consistente in una Rete di 20 schermi informativi collocati nei locali pubblici più frequentati della provincia. Sono qui visualizzabili aggiornamenti in tempo reale sul lavoro, attività giovanili, università, iniziative culturali e molto altro.

Come può un giovane o un'associazione iscriversi al Forum?

Per poter partecipare ai lavori del Forum le organizzazioni giovanili della provincia di Belluno dovranno iscriversi elettronicamente sul web, all'Elenco Provinciale dei Gruppi e delle Associazioni Giovanili istituito presso la Provincia di Belluno all'indirizzo http://www.provincia.belluno.it/nqcontent.cfm?a_id=4236.

Qual è il rapporto con l'Amministrazione provinciale e con le Istituzioni locali? E qual è il loro atteggiamento nei vostri confronti?

Negli ultimi anni i rapporti con l'Amministrazione provinciale sono stati molto proficui.

Gli incontri diretti e continui con l'Amministrazione Provinciale hanno creato la base per un importante scambio in termini di idee e progettualità.

Il Forum è così diventato un effettivo strumento di unione tra i giovani e la politica provinciale.

Quali sono i punti di forza e di debolezza del Forum?

Il fatto di costituire un punto di osservazione privilegiato sul mondo giovanile è sicuramente un punto di forza, come lo sono l'autonomia politica e decisionale di cui è dotato il Forum e quello di essere un ottimo «barometro della realtà giovanile».

Tuttavia, risulta veramente difficile coinvolgere tutte le associazioni giovanili del territorio, essendo una provincia difficile per quanto riguarda i trasporti.

Quali sono le prospettive, gli obiettivi e i programmi futuri del Forum?

L'idea è quella di continuare sulla strada intrapresa, cercando di aumentare il più possibile la partecipazione delle associazioni del territorio ma

anche dei singoli individui.

Solo in questo modo potremo portare alla politica i bisogni e le necessità dei giovani.

La speranza è quella che la politica persista nel dare fiducia ai giovani responsabilizzandoli con attività concrete e facendoli partecipare alle fasi decisionali e propositive.

Conosce l'attività che viene svolta dal Gal Prealpi e Dolomiti?

Sì, conosco le attività che il Gal Prealpi e Dolomiti sta svolgendo e ha svolto in questi anni a favore del territorio. Numerose persone di mia conoscenza hanno partecipato a dei bandi sull'apertura di nuove attività imprenditoriali.

Penso che questi bandi siano delle importanti opportunità per i giovani, che possono cogliere soltanto informandosi e partecipando ai tanti appuntamenti proposti da questo organismo così strategico per il tessuto socio-economico del comprensorio.

Per la prossima programmazione Leader 2014-2020 sarebbe bello che i giovani partecipassero fin dalle fasi iniziali con le loro idee al fine di adattare tali programmi ai veri bisogni dei giovani e del territorio.

Penso che i giovani possano portare interessanti spunti di discussione.

Per saperne di più sul Forum: http://www.provincia.belluno.it/nqcontent.cfm?a_id=4236

L'Unione Europea per i giovani

Sono molte le opportunità che l'UE mette a disposizione dei giovani. Vediamone alcune.

Programma Gioventù in Azione (GIA)

Rivolto a tutti coloro che desiderano vivere un'esperienza di scambio o svolgere un'attività di volontariato. Si divide in diversi sottoprogetti a seconda della fascia di età e della tipologia di esperienze offerte.

Per la fascia di età dai 13 ai 25 anni troviamo:

- Gioventù per l'Europa, promuove la partecipazione dei giovani alla vita democratica con scambi e altre iniziative di partecipazione attiva;

- Gioventù nel Mondo, azione che si propone di promuovere scambi e cooperazione nel campo dell'istruzione con altre regioni del mondo.

Per la fascia di età dai 18 ai 30 anni troviamo invece:

- Servizio Volontario Europeo, che aiuta i ragazzi a sviluppare il proprio senso di solidarietà lavorando nell'ambito di progetti di volontariato all'estero.

All'interno del GIA sono infine previste le Strutture di Sostegno per i Giovani per rafforzare il ruolo di chi opera nel campo dell'animazione e delle organizzazioni giovanili.

Per maggiori informazioni <http://ec.europa.eu/europe-direct>, www.eurodesk.it, www.exist-youth.eu

Programma di Apprendimento Permanente (LLP)

Riunisce tutte le iniziative di cooperazione europea nell'ambito dell'istruzione e della formazione comprensivo di sei Azioni che scandiscono il percorso educativo lungo tutto l'arco della vita: scuola, università ed età adulta. Comprende programmi come Comenius, Erasmus, Leonardo da Vinci, Grundtvig, Programma Trasversale e Programma Jean Monet.

Per maggiori informazioni www.programmallp.it

Lavoro e tirocini in Europa

Prevede esperienze temporanee o definitive presso le istituzioni comunitarie.

Si ricorda, inoltre, che è sempre possibile sfruttare il proprio status di «lavoratore comunitario».

In qualità di cittadini Ue infatti si ha diritto di lavorare come lavoratore dipendente, libero professionista o lavoratore autonomo in qualsiasi Paese dell'Unione Europea.

Per maggiori informazioni <http://ec.europa.eu/social>, <http://ec.europa.eu/eures>, <http://ec.europa.eu/social>



FELTRE - Foto di gruppo per i membri del Forum.

LEADER E GAL

Un'occasione per tutta la montagna

Rivedere l'assetto organizzativo del sistema montagna per aiutarla a ricostruire il suo futuro

Le zone montane soffrono da tempo di una crisi acuta di adeguatezza dell'assetto organizzativo e delle matrici gestionali.

Molte sono le cause, a partire dalle carenze negli organici delle amministrazioni locali (che si riflettono, giocoforza, sulla stessa competenza degli agenti pubblici), ma uno solo l'effetto, cioè la mancanza di una effettiva capacità di rispondere - e di rispondere in maniera appropriata - alle istanze degli operatori.

È maturo il tempo per una radicale opzione a favore di nuove forme di governo delle realtà alpine e prealpine, ricercando un livello appropriato di riferimento amministrativo locale anche nella impostazione degli strumenti di politica economica, soprat-

tutto di programmazione decentrata e negoziata.

Da un lato, la linfa necessaria va trovata nell'associazionismo comunale, come scelta fondamentale di impostazione di un nuovo modello cooperativo di azione integrata degli enti locali montani, al di là degli obblighi sempre più stringenti derivanti dalle norme di contenimento della spesa pubblica.

Dall'altro lato, in via parallela, occorre valorizzare i modelli consolidati di proficuo partenariato pubblico-privato, dando corso a un ordinamento locale differenziato per le zone montane che trovi il proprio perno in strumenti di governo condiviso tra le esperienze associative e le varie realtà esponenziali.

In quest'ottica, allo scopo di favorire l'effettiva partecipazione di tutti i soggetti pubblici e privati interessati, sembra quantomai opportuna, per non dire ineludibile, la convinta promozione dei Gal (Gruppi di Azione Locale) come efficace forma operativa per le iniziative attuative dei programmi regionali europei di sviluppo locale in zona montana.

Solo consolidando questa direzione è possibile superare una visione occasionale ed episodica dell'organizzazione locale delle zone montane e creare delle forme stabili di coordinamento delle istituzioni amministrative in modo da renderne attuale e permanente l'impegno sui temi di interesse della montagna.

Nella cooperazione tra i soggetti

attori delle dinamiche economiche, sociali e amministrative va trovato un luogo di sintesi politica alta della vita del territorio, abbandonando la vecchia idea, ancorata al modello del centralismo statalista, delle strutture amministrative come macchine di gestione spicciola di provvidenze, finanziamenti, autorizzazioni.

Non più moduli di intervento che debordino in una intrusione limitativa dell'autonomia sociale ma un governo della azioni locali che liberi le energie locali e le orienti, senza imbrigliarle entro inutili gabbie procedurali.

Si tratta di non perdere una occasione storica di impostazione di nuovi modelli di cooperazione territoriale.

Avv. Enrico Gaz